

# Mefisto

Vol. 2, 2, 2018

*table of contents and abstracts*

Edizioni ETS

Essays published on “Mefisto” are double-blind peer-reviewed.

*six-monthly journal / periodico semestrale*

Subscription (paper, individual): Italy € 50,00, Abroad € 80,00

Subscription (paper, institution): Italy € 60,00, Abroad € 100,00

Subscription fee payable via Bank transfer to  
Edizioni ETS

Banca C.R. Firenze, Sede centrale, Corso Italia 2, Pisa

IBAN IT 97 X 06160 14000 013958150114

BIC/SWIFT CRFIIT3F

reason: abbonamento “Mefisto”

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Registrazione presso il Tribunale di Firenze n. 8/2017

*Direttrice responsabile:* Alessandra Borghini

*Questo numero ha beneficiato del contributo della BIOM, Società italiana di storia, filosofia e studi sociali della biologia e della medicina.*

© Copyright 2018

EDIZIONI ETS

Lungarno Mediceo, 16, 56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione / Distribution*

Messaggerie Libri SPA, via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione / Promotion*

PDE PROMOZIONE SRL, via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675474-5

ISSN 2532-8255

## Indice/Table of Contents

Alessandro Pagnini, <i>Adolf Grünbaum (1923-2018). In memoria</i>	7
---	---

### Saggi/Essays

Alessandro Demichelis, <i>Understanding vaccine hesitancy: cognitive biases and the role of trust</i>	17
Alessandro Pastore, <i>Dottrina dei sensi e laboratorio dell'esperienza nell'opera di Paolo Zacchia (1584-1659). A proposito delle nascite mostruose</i>	43

### Focus

“La storia della medicina in discussione.  
*Visualizing Disease* di Domenico Bertoloni Meli”

Massimo Mugnai, <i>Nota introduttiva</i>	61
Maria Pia Donato, <i>Immagini della malattia. Questioni aperte per una storia dell'anatomia patologica</i>	65
Bernardino Fantini, <i>Le immagini delle lesioni e la specificità in medicina</i>	73
Paolo Mazzarello, <i>Iconografia della patologia</i>	93

### Recensioni/Reviews-Cronache/Conference Reports

– Cinzia Bonato, <i>Molto più che pazienti. L'ospedale di Pammatone e la popolazione della Repubblica di Genova nel XVIII secolo</i> , Silvio Zamorani editore, Torino 2015, 245 pp. (Marina Garbellotti)	103
---	-----

- Giulia Ecce, *Etica medica sulle orme di Ippocrate*, Editrice Bibliografica, Milano 2018, 144 pp. (*Pier Davide Accendere*) 107
- Comunicazione sul Convegno *Giovanni Berlinguer e le riforme del 1978*, Roma, 23 ottobre 2018 (*Simone Virgili*) 111
  
- Autori di questo numero/Contributors to this issue* 115

# Adolf Grünbaum (1923-2018). In memoria

Alessandro Pagnini\*

Nel 1985, a cura del noto psicoanalista Joseph Reppen, usciva *Beyond Freud. A study of Modern Psychoanalytic Theorists*, il cui ultimo capitolo era dedicato alla “psychoanalytic epistemology” di Adolf Grünbaum<sup>1</sup>. Nella letteratura scientifica e filosofico-scientifica d’oltre oceano, già allora Grünbaum, noto filosofo della fisica che poi insegnerà anche Psychiatry a Pittsburgh, era considerato uno studioso che dava un contributo fondamentale a ripensare i fondamenti teorici della psicoanalisi a partire dai problemi epistemologici e metodologici emergenti dalla teoria psicoanalitica freudiana stessa, soprattutto dalla teoria e pratica clinica e dalla “teoria” terapeutica. Oltreché di psicoanalisi, Grünbaum si occupava allora (e tornerà ad occuparsene in più occasioni) del problema di una definizione dell’“effetto placebo” che favorisse la ricerca dei meccanismi ad esso sottesi, la sperimentazione e una corretta comprensione delle sue implicazioni epistemologiche ed etiche<sup>2</sup>. Io ho avuto la fortuna di incontrare Grünbaum a Pittsburgh nell’82, quando ero *visiting* al Center for Philosophy of Science. Sono stato con lui nell’84 anche a St. Andrews, invitato ad un convegno che seguì alle prestigiose Gifford Lectures che Grünbaum tenne sul tema “Psychoanalytic Theory and Science”<sup>3</sup>. Da quegli anni ho avuto in lui uno straordinario maestro e un grande amico, e mi onora che

\* Editor della rivista “Mefisto” e Fellow del Pittsburgh Center for Philosophy of Science

<sup>1</sup> B. Von Eckardt, “Adolf Grünbaum: Psychoanalytic Epistemology”, in J. Reppen (ed.), *Beyond Freud. A Study of Modern Psychoanalytic Theorists*, The Analytic Press, London 1985, pp. 353-403.

<sup>2</sup> Cfr. A. Grünbaum, *The Placebo Concept*, “Behaviour Research and Therapy”, 19, 1, 1981, pp. 157-167 e “Explication and Implications of the Placebo Concept”, in Aa.Vv., *Placebo, Theory, Research, and Mechanisms*, The Guilford Press, New York 1985, pp. 9-36. La nostra rivista ha recentemente dedicato un numero monografico a “Il placebo tra significato e corpo” dove, soprattutto negli interventi di Pierdaniele Giarretta e di Roberto Festa e Luca Tombolo, è stato dato ancora ampio spazio alla discussione delle posizioni di Grünbaum (“Medicina&Storia”, 13, 4, 2013).

<sup>3</sup> Gli atti del convegno sono raccolti in P. Clark, C. Wright (eds.), *Mind, Psychoanalysis and Science*, Blackwell, Oxford 1988.

# Understanding vaccine hesitancy: cognitive biases and the role of trust

Alessandro Demichelis\*

*Abstract:* Vaccines have been proven to be a safe and effective way to reduce the incidence of diseases, yet there is a growing number of individuals who perceive them as dangerous and view them with suspicion and distrust. This sentiment, called vaccine hesitancy, is causing diminishing vaccination rates in most Western countries. This article addresses the causes of vaccine hesitancy. In the first part, a description of its current state is canvassed; the second part discusses the role of different cognitive biases that may play a role in shaping doubts against vaccines, while the third part considers how much the role of trust toward doctors, public institutions, and the pharmaceutical industry contributes to those positions. In conclusion, a brief discussion of some potential counter-measures is provided.

*Keywords:* vaccine hesitancy; bias; trust

Vaccines are considered one of the most beneficial discoveries in the entire history of humanity: since their first use in 1796 by Edward Jenner they have saved countless lives and improved countless more. Yet, every year that passes there are more people refusing or delaying them, for a complex array of different reasons. Resistance to vaccination has sparked a febrile debate between those supporting this practice and those who fear that declining rates of immunization would weaken the protection given by vaccines and would raise incidence of diseases, even leading to large-scale outbreaks. Unfortunately, the shape that the debate has taken tends to be quite toxic. From one part, claims that ‘no-vax’ are ignorant, stupid, egoist and unfair are common; from the other, accusations to vaccine promoters to be sold to Big Pharma, corrupted and colluded in order to make money through the suffering of children, are cast. Bringing the debate to a healthier level is certainly difficult due to the heavy emo-

\* Independent researcher, [demi.uni@gmail.com](mailto:demi.uni@gmail.com)

# Dottrina dei sensi e laboratorio dell'esperienza nell'opera di Paolo Zacchia (1584-1659). A proposito delle nascite mostruose<sup>1</sup>

Alessandro Pastore\*

*English title:* Senses and experience in the work of Paolo Zacchia (1584-1659): the question of monstrous births

*Abstract:* This article explores the interaction between the five senses, and especially sight, and the experience within the doctrine and practice of seventeenth-century legal medicine. Paolo Zacchia's *Quaestiones medico-legales* are the ideal laboratory for testing the working method of the Roman physician in this context who was a consultant for the Rota Romana. Among actual cases outlined by Zacchia in his treatise, the birth and the life of monstrous and deformed human beings is a subject broadly analyzed. Writing his *historia monstrosorum*, the author pays particular attention not only to the historical evidence produced by medical works but also to the news described by contemporary eye-witnesses or reported in letters written to Zacchia.

*Keywords:* Paolo Zacchia (1584-1659); history of legal medicine; monstrous births; history of the senses; expertise

## 1.

La presenza dei periti di medicina e di chirurgia nell'indagine e nella raccolta delle prove di colpevolezza vanta una tradizione di lunga durata nella teoria e nella pratica, tradizione che è stata riletta di recente contrapponendola all'ipotesi di un "abbozzo rudimentale di una medicina legale malamente intesa" esercitata nei tempi antichi e medievali<sup>2</sup>.

\* University of Verona, [alessandro.pastore@univr.it](mailto:alessandro.pastore@univr.it)

<sup>1</sup> Il testo qui presentato rappresenta la versione in italiano, modificata, aggiornata e corretta, di un intervento tenuto nel febbraio 2012 presso la Faculté de Médecine dell'Università di Ginevra all'interno di un seminario del gruppo di ricerca *Hermès Medicus*, coordinato da Andrea Carlino.

<sup>2</sup> Marilyn Nicoud, Joël Chandelier, *Entre droit et médecine: les origines de la médecine légale en Italie (XIII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles)*, in J. Chandelier, Aurélien Robert (éd par), *Les frontières des sa-*

## Nota introduttiva

Massimo Mugnai\*

Domenico Bertoloni Meli ha conseguito la laurea in fisica presso l'Università di Pavia nel 1983 e il PhD in filosofia e storia della scienza presso l'Università di Cambridge (UK) nel 1988. In seguito è stato chiamato presso la Indiana University di Bloomington, dove lavora e insegna attualmente come professore ordinario presso il Dipartimento di Storia e filosofia della scienza e della medicina.

La prima importante pubblicazione accademica, che gli ha guadagnato ampia notorietà internazionale, è stato il volume del 1993: *Equivalence and Priority. Newton versus Leibniz. Including Leibniz's Unpublished Manuscripts on the Principia* (Clarendon Press, Oxford). La *priorità* alla quale si allude nel titolo non è quella relativa alla scoperta del calcolo, bensì quella concernente la proposta di una teoria esplicativa dei moti celesti. Nel 1689, qualche anno dopo la pubblicazione dei *Principia Mathematica* di Newton, Leibniz aveva edito un saggio intitolato *Tentamen de Motuum Coelestium causis* [*Saggio sulle cause dei moti celesti*] incentrato su una prospettiva decisamente cartesiana, secondo la quale i pianeti, simili a vascelli, si muovevano in un fluido denso composto da infinite particelle che, urtandosi le une con le altre, generavano un moto continuo. Leibniz sosteneva di aver scritto il saggio (concepito in funzione chiaramente anti-newtoniana) a seguito della lettura di una recensione dei *Principia* su una rivista scientifica dell'epoca. Bertoloni Meli documenta (con la pubblicazione di manoscritti) che Leibniz scrive il *Tentamen*, dopo aver letto i *Principia* e averne fatti ampi estratti e averne commentati i teoremi. Al tempo stesso, accenna a come, in fondo, i successivi sviluppi della fisica abbiano almeno in parte recuperato le ragioni della prospettiva leibniziana. Il libro di Bertoloni, adesso disponibile anche in formato *paperback*, non solo dà un contributo di primaria importanza alla ricostruzione delle teorie fisico-astronomiche di Leibniz,

\* Scuola Normale Superiore, massimo.mugnai@sns.it

ma costituisce, per il modo piano e chiaro col quale è scritto e il sicuro dominio della materia, un'introduzione efficacissima alle concezioni astronomiche sia di Newton sia di Leibniz. Già in questo volume, inoltre, emerge un tratto tipico dello studio della storia della scienza da parte di Bertoloni Meli: i singoli autori e i temi trattati sono considerati nel complesso delle interazioni con altri temi e personaggi del tempo al quale appartengono, cercando di evitare da un lato la contaminazione con concezioni e idee contemporanee, dall'altro l'isolamento rispetto a problematiche legate a campi che a noi oggi paiono estranei a ciò che consideriamo scienza.

Questo atteggiamento si fa più evidente nel saggio *Thinking with Object. The Transformation of Mechanics in the Seventeenth Century* (The John Hopkins University Press, Baltimore) del 2006, nel quale lo sviluppo della meccanica è presentato tenendo conto del costituirsi della teoria in stretto rapporto con la costruzione di macchine e congegni, in un costante interagire di momenti astratti e sperimentazione pratica.

Ben presto, tuttavia, ancor prima della pubblicazione del libro sulla meccanica, gli interessi di Bertoloni Meli si sono ampliati, dalla storia della fisica a quella della medicina, come testimonia il volume *Marcello Malpighi, Anatomist and Physician*, curato per l'editore Olschki nel 1997. Anche in tal caso, come per la storia della meccanica, l'interesse principale di Bertoloni Meli è rivolto ai rapporti tra teoria medica e strumenti impiegati per svolgere l'indagine. Nell'ultimo saggio, *Visualizing Disease. The Art and History of Pathological Illustrations*, (The University of Chicago Press, Chicago and London), che ha visto la luce nel 2017, Bertoloni Meli provvede ulteriormente ad ampliare l'ambito della ricerca, spostandosi in una dimensione che coinvolge i rapporti tra medicina e rappresentazioni visive delle varie patologie organiche, dal Rinascimento fino alla metà del diciannovesimo secolo. La domanda di carattere filosofico intorno alla quale si muove il volume appena edito concerne le modalità secondo le quali le immagini delle varie patologie interagiscono con la teoria medica e, in ultima analisi, *come* in epoche storiche differenti viene visto il corpo umano. L'originalità della ricerca di Bertoloni Meli consiste nell'applicare un metodo d'indagine che rompe i confini disciplinari e mescola i vari piani che, di solito, nello sviluppo di una disciplina vengono distinti e separati perlopiù a posteriori.

Bertoloni Meli, nella sua carriera di studioso, ha ottenuto numerosi premi e borse di ricerca da prestigiose istituzioni (Dibner Institute; Wellcome Trust for the History of Medicine; John Guggenheim Foundation). È stato membro dell'Institute for Advanced Studies a

Princeton e ha condotto ricerche presso il Max Planck Institute for History of Science a Berlino.

Autore di numerosi articoli su prestigiose riviste internazionali, oltre ai volumi richiamati sopra, sta lavorando a un libro (che sarà pubblicato dalla Johns Hopkins UP) su Malpighi e la nuova anatomia del diciassettesimo secolo (*Mechanism Experiment Disease: Marcello Malpighi and the New 17<sup>th</sup>-Century Anatomy*).

## Immagini della malattia. Questioni aperte per una storia dell'anatomia patologica

Maria Pia Donato \*

*L'incipit* risulterà forse un po' perentorio, ma è bene dire subito che *Visualizing Disease. The Art and History of Pathological Illustrations* di Domenico Bertoloni Meli è un libro formidabile. Come scrive giustamente sul risvolto di copertina Russell Maulitz – uno dei più rispettati storici dell'anatomia patologica, il cui libro *Morbid Appearance. The Anatomy of Pathology in the Early Nineteenth Century* (2002), ispirato alla tesi di Foucault e incentrato sugli scambi scientifici tra Parigi e Londra, resta uno dei pochi lavori di ampio respiro sull'argomento – era un libro che chiedeva a gran voce di essere scritto. Per tanti versi, anzi, *Visualizing Disease* costringe quanti si accingevano a (o almeno accarezzavano l'idea di) affrontare il tema dell'anatomia patologica nella lunga durata e più in generale la storia della patologia tra età moderna e Ottocento, a riconsiderare i propri progetti.

Che fosse un libro atteso, non può esserci dubbio. In confronto con la sterminata bibliografia sull'anatomia “normale” in età moderna (la definizione è anacronistica) e sulla rappresentazione del corpo sano, trattata sotto tutti gli aspetti da specialisti di discipline e di orizzonti culturali diversi (storici della medicina, dell'arte, della cultura, dell'università, antropologi, letterati...), è davvero lampante la scarsità di studi dedicati all'illustrazione patologica. Più in generale, la teoria patologica e la nosologia costituiscono oggi, quasi paradossalmente, un'ultima frontiera da attraversare per una storia della medicina che, negli ultimi decenni, si è radicalmente trasformata, e che da una storia “professionale” e specialistica di orientamento comunemente scienziata e *Whig*, ha visto convivere un approccio più filosofico-teorico e uno, diventato prevalente, storico-sociale e latamente culturale.

\* CNRS – Institut d'histoire moderne et contemporaine, Paris, mpiadonato@gmail.com

## Le immagini delle lesioni e la specificità in medicina

Bernardino Fantini\*

La storiografia della medicina colloca fra gli ultimi decenni del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento le origini della medicina scientifica, con la nascita della clinica, della medicina di laboratorio, dell'igiene e dell'epidemiologia. Nel campo specifico della clinica, come mostrato dai lavori ormai classici di Erwin H. Ackerknecht, Michel Foucault e Othmar Keel<sup>1</sup>, un elemento decisivo per la formazione della struttura esplicativa della medicina è stato l'affermazione di un legame diretto fra una specifica lesione osservabile in vivo e soprattutto post mortem e i segni e sintomi di una malattia, altrettanto specifica.

La medicina scientifica si basa sulla decisione epistemologica di fondare la spiegazione della malattia e l'intervento terapeutico sulla conoscenza della causa e degli effetti di una specifica lesione, subordinando il caso individuale a leggi generali. Anche se per essere completato l'edificio teorico della causalità in medicina dovrà attendere l'origine della medicina sperimentale e della microbiologia, da questo momento la pratica medica, ogni singolo atto diagnostico o terapeutico dovrà basarsi sulla conoscenza scientifica, e quindi strettamente causale, delle leggi generali del normale e del patologico.

La nuova struttura epistemologica della medicina è il risultato di un lungo sviluppo che si realizza attraverso fasi successive, in un periodo di tempo che può approssimativamente datarsi in circa due secoli, fra la fine del Seicento e la prima metà dell'Ottocento, articolandosi intorno a tre momenti fortemente innovativi: 1) l'affermazione della specificità

\* University of Geneva, bernardino.fantini@unige.ch

<sup>1</sup> E.H. Ackerknecht, *Medicine at the Paris Hospital, 1794-1848*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1967; M. Foucault, *Naissance de la clinique. Une archéologie du regard médical*, PUF, Paris 1963 (4<sup>e</sup> éd. 1994, trad. it. *Nascita della clinica. Una archeologia dello sguardo medico*, Einaudi, Torino 1969); O. Keel, *L'avènement de la médecine clinique moderne en Europe, 1750-1815. Politiques, institutions et savoirs*, PUM, Montréal 2001 (trad. it. *La nascita della clinica moderna in Europa 1750-1815. Politiche, istituzioni e dottrine*, Polistampa, Firenze 2007).

# Iconografia della patologia

Paolo Mazzarello \*

Raffigurare è già capire. Per questo il corpo cominciò a essere compreso a pieno soltanto con la rappresentazione grafica della sua complessità strutturale. In questo lungo processo la *visualizzazione* emerse nel Rinascimento come tratto distintivo e differenziale della sfida al sapere anatomico antico. Non bastava più la semplice descrizione verbale, troppo imprecisa e indeterminata. Solo la visualizzazione poteva sperare di vincolare le impressioni della mente alla realtà materiale. In sintonia con il generale realismo nell'arte della raffigurazione della natura, si sviluppò allora pienamente la rivoluzione iconografica dell'anatomia umana. La figurazione grafica di organi e apparati, attraverso l'arte del disegno, aveva prima di tutto un significato personale, diventava un mezzo, quasi uno *strumento* metodologico nelle mani dell'anatomista per fare ordine nel caos. Quel corpo respingente dentro il quale correvano le mani sporche di sangue, svelava verità *non autoevidenti*. Gli organi apparivano alterati, lacerati, erano ricoperti da stravasi ematici e fluidi invadenti, deformati da coaguli rappresi e stiramenti traumatici indotti dal coltello anatomico, modificati dall'atonia e dal rilassamento delle tonache muscolari. Mostravano imprecisione morfologica, confini indistinti complicati dalle embricature e compenetrazioni con le strutture vicine entro le quali spesso si confondevano, senza soluzione di continuità. Lo spazio corporeo aperto dal coltello era attraversato da lacerti fibrosi, vasi, fasce e strutture membranose che possedevano traiettorie ambigue, difficili da determinare.

Il lavoro dell'anatomista era dunque un'impresa ardua e complessa che si risolveva nel tentativo di ridurre la confusione all'essenza, seguendo e selezionando le più promettenti fra le innumerevoli piste che si disvelavano sotto l'azione del coltello. Capire la topografia spaziale e la complessità strutturale degli organi corporei era dunque il risultato di un'opera paziente di ricostruzione, nonostante i terribili odori e il ribrezzo che il confronto con la spoglia esanime induceva.

\* University of Pavia, [paolo.mazzarello@unipv.it](mailto:paolo.mazzarello@unipv.it)

Cinzia Bonato, *Molto più che pazienti. L'ospedale di Pammatone e la popolazione della Repubblica di Genova nel XVIII secolo*, Silvio Zamorani editore, Torino 2015, 245 pp.

Il rinnovato interesse per la storia dell'assistenza registrato negli ultimi anni ha portato alla pubblicazione di studi che, discostandosi dalle linee di ricerca più tradizionali e battute della storia ospedaliera, hanno affrontato il tema da prospettive inusuali, aprendo proficue piste di indagine. In questo contesto si colloca lo studio di Cinzia Bonato, il quale, pur ruotando attorno a un ospedale, il Pammatone, non rimane 'confinato' al suo interno. Protagonista del volume, infatti, non è l'istituzione, bensì le molte persone che a vario titolo avevano un contatto con esso.

Assieme all'Albergo dei Poveri, il Pammatone, aperto nel 1442, costituì il cardine del sistema assistenziale di Genova, soccorrendo diverse tipologie di bisognosi: sfamava numerosi esposti (nel 1574 erano circa 800), ospitava giovani bisognose, chiamate figlie di casa (un centinaio nel corso del Settecento), e ricoverava parecchi infermi (nel 1730 ammontavano a più di 1200). Al pari di analoghi istituti, l'ospedale genovese gestiva un sistema di prestiti e di investimenti degno di nota, che gli consentiva di stringere rapporti anche con persone non povere. Oltre a esercitare queste attività, al centro di molti studi di storia dell'assistenza, il Pammatone svolgeva un'importante funzione giudiziaria con ampi poteri sanzionatori, che gli conferiva la facoltà di istruire processi relativi a vari reati, tra i quali furti, litigi, percosse, esposizioni, truffa, commessi dai pazienti o dal personale dell'ospedale all'interno dell'istituto. Inoltre, nel 1759 i rettori del Pammatone misero in pratica una legge risalente al 1481, che permetteva loro di perseguire, tramite la sola deposizione della partoriente, i padri degli illegittimi partoriti in ospedale o di quelli portati all'ente, al fine di recuperare i costi dell'assistenza prestata al bambino e alla madre.

## Autori di questo numero/Contributors to this issue

**Alessandro Demichelis** was born in Torino in 1990. He graduated in Logic and Philosophy of Science at the University of Florence; after that he collaborated with the project “Philosophy of Pharmacology: Safety, Statistical Standards, and Evidence amalgamation” at the Munich Center for Mathematical Philosophy. His main research interest lies in Social and Medical Epistemology, with a particular focus on Pharmacology.

**Maria Pia Donato** has long been Associate professor of Early Modern History at the University of Cagliari, Italy, and is currently CNRS Research Professor at the Institut d’Histoire Moderne et Contemporaine in Paris, France. Her research focuses on the history of science and medicine in Catholic context and on cultural history. Her publications include *Normale/patologico, sano/malato dal medioevo al contemporaneo* (ed. With L: berlivet, “Quaderni Storici”, vol. 46, 2011) *Sudden Death. Medicine and Religion in Eighteenth-century Rome* (2014, translation of the original Italian edition of 2010); *Médecine et religion. Compétitions, collaborations, conflits XII<sup>e</sup>-XXe siècle* (ed. with al., 2013).

**Bernardino Fantini** is Honorary Professor of History of Medicine and Health, Faculty of Medicine, University of Geneva. After a PhD in biochemistry in Rome in 1974, he got a PhD in History and Philosophy of Life Sciences at the EPHE-Sorbonne, Paris, in 1992. Full Professor of the History of Medicine at the University of Geneva from 1992 to 2013.

Main research subjects: History of epidemics and of the social and cultural reactions to them; Emerging diseases, their history and epistemological aspects; Social, geographical, and cultural determinants of diseases and health; History of genetics and molecular biology; History of the relationships between science, medicine, and music.

Other principal activities: Past president of the European Association for the History of Medicine and Health; Corresponding member of the Académie Internationale d’histoire des sciences (International Academy for the History of Science); President of the Italian Institute of Anthropology.

**Paolo Mazzarello** is Full Professor of History of Medicine at the University of Pavia and a member of the Academia Europaea and of the Istituto Lombardo – Accademia di Scienze e Lettere. He serves on the Editorial Board of *Journal of the History of the Neurosciences*, *Functional Neurology*, *Annali di Storia delle Università Italiane* and *Medicina nei Secoli*. He wrote the biography of Camillo Golgi (*Il Nobel dimenticato*, Bollati Boringhieri, 2006), translated in English by Oxford University Press (2010). Among his recent books: *Il genio e l'alienista. La strana visita di Lombroso a Tolstoj* (Bollati Boringhieri 2005); *Il professore e la cantante. La grande storia d'amore di Alessandro Volta* (Bollati Boringhieri 2009); *L'erba della Regina. Storia di un decotto miracoloso* (Bollati Boringhieri 2013); *E si salvò anche la madre. L'evento che rivoluzionò il parto cesareo* (Bollati Boringhieri 2015) and *l'Elefante di Napoleone* (Bompiani 2017).

**Massimo Mugnai** has taught History of Logic at the University of Florence from 1984 to 2002 and then from 2002 to 2017 History and Philosophy of Logic at the Scuola Normale Superiore in Pisa.

He is author of some monographs on various aspects of Leibniz's philosophy and of several papers on the history of Logic. Mugnai is now emeritus of the Scuola Normale.

**Alessandro Pastore** has been Full Professor of Early Modern History in the Faculty of Arts and Philosophy at the University of Verona; he also lectured in History of Medicine in the Faculty of Medicine and Surgery of the same university. He has been appointed Honorary Research Fellow at the School of History, Birkbeck College, University of London (January 2008-December 2010; January 2011-December 2013). He also has been appointed 'Professeur invité' at the 'Maison de l'Histoire', University of Geneva, 2011.

His most recent books are: *Le regole dei corpi: medicina e disciplina nell'Italia moderna*, il Mulino, Bologna 2006; J. Henderson, P. Horden, A. Pastore (eds.), *The Impact of Hospitals 300-2000*, Peter Lang, Oxford-Bern-Berlin 2007; *Veleno. Credenze, crimini e saperi nell'Italia moderna*, il Mulino, Bologna 2010; *Nella Valtellina del tardo Cinquecento: fede, cultura, società*, prefazione di Massimo Firpo, Viella, Roma 2015.

Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di dicembre 2018